Karl Vollmöller
Geschenk des Verfassers
März 1899

Prof. VINCENZO CRESCINI

IGNOTO MANOSCRITTO DI UNO DE' POEMI ITALIANI

SOPRA S. MARGHERITA D'ANTIOCHIA

PADOVA
TIPOGRAFIA GIO. BATT. RANDI
1898

Prof. VINCENZO CRESCINI

IGNOTO MANOSCRITTO DI UNO DE' POEMI ITALIANI

SOPRA S. MARGHERITA D'ANTIOCHIA

PADOVA
TIPOGRAFIA GIO. BATT. RANDI
1898

Memoria letta alla R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova, nella tornata del giorno 16 gennaio 1898, ed inserita nel Volume XIV, Dispensa III degli *Atti e Memorie*.

Alludo al poema che fu edito criticamente da Bertoldo Wiese (1). Il codice ignoto appartiene ora all'archivio del Civico Ospitale di Udine, mentre, per quanto crede Vincenzo Joppi, che me ne favorì, con la usata cortesia, notizia e copia, un tempo spettava alla confraternita udinese di s. Nicolò, una delle tre, onde furono incorporati nel 1774 archivi e redditi all' Ospitale medesimo. È un cartaceo di dim. 23×15, di fogli 23 non numerati e sciolti, acefalo, di scrittura minuscola, da collocare tra il fine del trecento e il principio del secolo seguente.

In relazione al testo Wiese mancano i primi 210 versi: debbono essersi smarriti circa 6 fogli, se valga il fatto che per la maggior parte i fogli superstiti comprendono 32 versi ciascuno. Non lievi lacune pur nell'interno, anche per lo smarrimento probabile di alcune di codeste carte disciolte nelle trasposizioni dell'archivio dell' Ospitale udinese da un luogo all'altro. I versi che rimangono, sono 647.

(1) *Eine altlomb. Margarethen - Legende, Krit. Text* ecc., *herausgeg. von* B. Wiese, Halle a. S., M. Niemeyer, 1890. Aggiungi: B. Wiese, *Die trivulzianische Handschrift der Margarethen - Legende*, nella *Zeitschrift für rom. Ph.*, XVI 230 sgg.; e *Zur Margarethenlegende: Ein Bruchstück aus dem cod. harl. 5347 des Brit. Mus.*, tra le *Abhandlungen Herrn Prof. D.r* A. Tobler *zur Feier seiner fünfundzwanzigjährigen Thätigkeit als Ord. Prof. an der Univ. Berlin von dankb. Schülern in Ehrerbietung dargebracht*, pagg. 124 sgg.

Ecco l'apparato delle varianti di senso, e la indicazione via via delle accennate lacune, in confronto con la lezione ricostrutta dal Wiese.

211 E quando. 212 la soa. 214 Vegandola ad orare. 215 Piu niente no demora. 216 Torno a lo re. 217 E lo re vegandoli vegnire. 218 Si li prexe tosto a dire. 219 Dise Olubrio tosto me dite. 220 Perche aue uui le façe chosi smarite. 221 E queli prexe a parlare. 222 Chomo eli la trouo filare. 223 E chomo eli. 224 E uno de loro. 225 E chomo - (altre). 226 erano chon lei. 227 Aue (molto). 228 Ed ela auzite alora. 229 In tera uerso. 230 chiamaua. 231 Lo quale e dio ueraxe dixe. 232 se chiama· 233 (molt l') ama. 234 (grandmentre) a lui. 235 Anchora credemo. 236 In la - che lei. 237 E alora chon gran dolore. 238 Dise olubrio inperadore. 239 Quale e lo dio ch'ela chiama. 240 E ch'ela lo teme e ama. 242 De li grande dio. 243 Ma nui dixemo. 244 Che lei l'a. 245 Che fo chorzefiso chomo la dixe. 246 Ma 'l p. - che l'alzixe. 247 In quelo - e si li crede. 248 E a lui porta gran fede. 249 ch'el. 250 E si li a grande amore. 251-52 *mancano.* 253 E a nui granmente ne 'ncresca. 255 no la uolesemo. 256 E si ue lo. 257 olubrio a chosi intexo. 258 si fo. 259 E no. 260 Ma piu no ue uoio alongare. 261 Dauanti. 262 prexe a d. 263 O nobile e chiara ponzela. 264 Chomo a nome la toa zita bela. 265 E - parazo. 266 E chome ti se de gran lignazo. 267 Alora malgarita si respoxe. 268 Chon molto piana uoxe. 269 io no son. 270 Per uerita in questa uostra. 271 Ma ben ue diro chi ch'e' s. 273 Io son in bona uerita. 274 Fiola d'un nobele patr. 275 E digoue uera mente. 276 Ch'io azo de nobeli parente. 277 E si son in bona uer. 278 la gran. 279 Alora lore prexe a dire. 280 Anchora q. 281 Chomo tu e. 282 E quela respoxe m. 283 Anchora me di e no me mancha. 284 Se tu ançila (1) o francha. 285 (lore) dise. 286 Io no. 288 Che m'aida in ogno chanto. 289 E lo. 292 Pero (e'). 293 O. 295 E qu. - (plu). 297 E. 298 meso in c. 299 (guarir e). 300 E che per lui - (e'n). 301 se dixe per ist. 303-6 *mancano.* 307 Dise olubrio inperadore. 308 Chon grandisimo dolore.

(1) La parola mal si legge per guasto del ms.

309 Ora tra mio pens. 310 E pensa ch'el te fa m. 311 E no uoler morire. 312 Che - uoio. 313 Se ti fara (cosi). 314 De adorare lo mio dio. 315 Io te faro tanto hon. 316 Che mai no l'aue algun mazore. 317 E meterote. 318 Lo trexoro. 319 E in tute le altre parte. 320 Tu sera. 321 Se tu - quelo che (eo te). 222 Mai mazor nemigo. 323 chomo te s. 324 E pietade de ti. 325 Ne debele. 326 digo. 327 Ch' io. 328 E no pora da mi scanp. 329-84 *mancano*. 385 Mo quelo dio. 386 No aldiua e no parlaua. 387 E ben iera (sordo). 388 Quelo che li fa priego. 389 Ch'elo no in[ten]dea. 390 Quelo che olubrio li dixea. 391 de la se parti. 392 Elo ando lo. 393 Su la. 394 In lo. 395 E puo (sì). 396 a lui. 397 Dauanti. 399 O malg. chomo sta lo fato. 401 Se tu no uuol morire. 402 A mi ti diebi chonsentire. 403-4 *mancano*. 405 te digo in. 406 Che ti fazi la mia volonta. 407 lo nostro dio onipot. 408 Chomo faxe. 409 Ch' io nol tegno a m. 410 Che tu guasti la. 411 si fo. 412 Ch'io te fixi. 413-14 *mancano*. 415 Perche tu te diebi a mi dare. 416 E chosi pora tu in paxe stare. 417 Abi pietade de te. 418 Instesa. 419 Ch' io - donzela. 420 de ti. 421 E molto - la toa. 422 E puo si o gr. 423 E molto grande innoio. 424 quelo. 425 Se tu lo - serone. 426 te ne priego. 427 Dise. 428 Infina ch' io sero in. 429 Mai nol f. ne no lo. 430 Ch' io. 431 Pero ch' io son seg. 432 Ch'el. 434 puo. 435 E bon o tristo e ziego. 436 Chi a lui faxe priego. 437 Ch'elo no c. e no. 438 Ne chi lo s. ne chi li. 439 Ma uoio. 440 Che se laso morire per nui. 441 E lasose l. 442 E su la croxe chorzefichare. 443 E inchiouar li pie e le mane. 444 Queste non e chose uane. *Seguono due versi che mancano nel testo* W. Quelo si fo fiolo de dio. Per chi meto lo corpo mio (1). 445 Cholui si e. 446 e la. 447 E in. 448 che no sia. 449 Quelo si e uero dio chosi chonprendo. 450 A lui m'arechomando e si me r. 451 Quando - questo intexe. 452 De nequita tuto s'azexe. 453 E no li. 454 Ch'elo li par esere chonquixo. 455 E aue si (mol). 456 Ch'elo dise auanti che sia s.

(1) Il primo de' due versi inserti corrisponde al v. 441 di W. La inversione *li pie e le mane*, var. 443, per toglier la rima *pe' : De'*, costrinse ad una zeppa, che è il v. successivo, var. 444; quindi si ripigliò la lezione dell'originale, ma fu daccapo necessaria una zeppa, che è il secondo de' versi interpolati, tratto da v. 546.

457 Io te - molto inpentire. 458 De quelo che t'aldo d. 459 E in pie elo si fo salito. 460 Molto forte mente smarito. 461 E chiamo do suo seruidori. 462 Ch'elo n'aueua pixori. 463 li la daua. 464 E dise menela tosto uia. 465 E l'un tora un mazo de uerganti. 466 ne tora. 467 E si la dispoie (tuta). 468 E puo sia. 469 Ch'elo se ne lieua. 471 E alora queli seruente. 472 La prexe iniquamente. 473 E menola in luogo (molto). 474 (Sì) chomo. 475 E traseli. 476 E no li romaxe. 477 E puo queli (sì). 478 Alta da tera per le m. 479 *manca.* 480 Ch'el seraue inposibele a d. 481-84 *mancano.* 485 E malgarita. 486 Dio che la - aidare. 487 Dise quela cristo ueraxe. 488 Defendeme - ue. 490 ch'io. 491 Che l'anema mia de bon talento. 492-93 *mancano.* 494 Faxa lo to chomandamento. 495-96 *mancano.* 497 Dame. 498 Ch'io la mantegna polia. 499 E ben m. (e pura). 500 *manca.* 501 E ch'ela. 502 Auanti la sia. 503 Questo si m'è. 506 Infina che uu se. 505-6 *mancano.* 507 Che questo olubrio a fato ordenamento. 508 aspro t. (1). 509-40 *mancano.* 541 ch'elo me fese. 542 no i lo. 543 Ch'io. 546 Per chi meto lo chorpo mio. 547 In - e in. 548 E de questo. 549 Ne de algun mart. 550 Infin che dio sera. 551 feri. 552 Che lo - no uenzeri. 553 per alguna paura. 554 Altro dio la mia persona adora. 555 cholu. 556 Quelo molto me p. 557 E stagando in lo. 558 E tignando. 559 (E). 561 E - (i ocli e). 563 Chon un - de - (e). 564 uedeu' elo. 565 E i suo baroni ch'erano. 566 (Sì). 567 Mo - si. 568 Che lo re se descouria. 569 E de dolore. 570 Si parlaua e (sì). 571 (O). 572 ch'io. 573 Se tu - (ben) a mi torn. 574 Io te ueria a perd. 575 Ch'io azo gran gram. 576 la tua. 577 E forte (de questo). 579 (E). 580 E laserò quelo. 581 (sì) - chon mi. 582 Chomo l'altra zente faxe. 583 pieta. 584 che tu e. 585-86 *mancano.* 587 Ch'io te. 588 *manca.* 589 Ch'io te faro dar la. 590 Chon raxori taienti. 591 te taiera. 592 I - quanti. 593 E faroli si desmenbrare. 594 Ch'eli se pora. 595 E può li. 597 (possa). 598 sia zitada. 599 Se tu - che uoio sero aliegro. 600 E de questo si te ne priego. 601 Che tu eresti auer temore. 602 E grandisimo dolore. 603 De la - ch'io. 605 E

(1) I versi 505-8 sono ristretti in due. Così un po' anche i versi 491-94, dove però la lezione complessiva riesce alquanto differente.

dise sozo falso nemigo. 607-10 Questo sapi ueramente. Ch' io no te temo niente. 611 Che se. 612 (mia). 614 (da i angli) d'oro. 615 uete - che non li. 616 (ge). 617 E l' inperador de mal talento. 618 Dise a queli che la tiene in tormento. 619 Segnori ueramente. 620 A dirli no me uale niente. 621 Ne le menaze ch' io li. 622 Si che ind. 623-24 *invertiti:* Ben se laserala auanti morire. Che la se uoia a mi chonsentire. 625 E no me uale menaze. 626 pendere. 627-28 *mancano.* 630 Ora la tornate doue (ella). 631 In la scura preson. 632 Infina - sera. 633 Ch'ela fara. 634 O mi. 635-36 *invertite le rime:* Che mai non aue lo semente. Alguna persona uiuente. 637 E queli la lasaua de ferire. 638 E si la fexe uestire. 639 E in la prixon ch' e scura. 640 Menaua quela criatura. 641-42 *mancano.* 643 malgarita (ge). 644 La santa croxe ela se prexe a fare. 645 E si - pasada. 647 E si. 649-50 *invertite le rime:* Perche la no podese insire. Ne per algun modo fuzire. 651 li era. 653 (k') elo. 654 Che. 655 Perche u'era gran scuro. 656 E si zaxea apreso un. 657 E malgarita. 658 (Si) - sempre suol. 659 dixeua le sue. 660 (grand). 662 Che mo. 663 Si li portaua. 664 Zeladamente. 666 La no li. 667 per una pizola fenestrela. 668 Ch' ela li porzeua la menestrela. 669-70 *mancano.* 671 E molto era grama. 672 Che norigata l'aueua. 673 E no se saueua inzegnare. 674 la podese sc. 675 Ma chomandola. 676 Lo quale si e ueraxio maistro. 677 E in la. 678 sola alora. 679-80 *mancano.* 681. E quelo dragon. 682 uene soleto. 683 Voleua la fantina ingiotire. 684 E in tuto farla morire. 685 gran paura. 686 (an). 687-94 *mancano.* 695 Perche - auenze ueramente. 696 A lei se conuertira ogna zente. 697-700 *mancano.* 701 E malg. (si è). 702 (E). 703 dixeua. 704 Lo quale si e ueraxio maistro. 705 Fiolo de l'alto dio chosi digo. 706 Che tu - (meo). 707 ch' io lo. 708 E chontra lui esere ualente. 709 Alora se leuo la serpa robesta. 710 Chon la bocha auerta e alta la testa. 711-12 *mancano.* 713 E molto grandi aueua i denti. 714 E molto forte ponzenti. 715-16 *mancano.* 717 Per la prixon se uien torzando. 718 E molto forte sublando. 719-20 *mancano.* 721 ch'e sola alora. 722 Podete pensar s'ela auea. 723 Ch'el par ch'ela uegnise. 724 Chomo l'erba che marzise. 725 E quela serpa robesta. 726 Che a la bocha auerta e alta la testa. 727 Vene

inuer de m. 728 E si la aue ingiotita. 729-34 *mancano* (1). 735 E in lo - del. 736 Ela. 737-38 *mancano*. 739 Lo - aue. 740 E si se fe - in uixo. 741-42 *mancano*. 743 E lo dragon per la schena se spara. 744 E in do parte auerto se a. 745 E santa malgarita fuora insiua. 746 Che algun male ela no sentiua. 747-48 *mancano*. 749 Ed ela guardo da lo. 750 E un demonio si li iera presto. 751 Negro più cha (un). 752 (si) - d'omo fazon. 753-54 *mancano*. 755 E malgarita laldaua cristo. 756 Lo quale si è ueraxio maistro. 757-58 *mancano*. 759 E puo - paura. 760 Li prexe quela aspra. 761 E in tera lo zitaua. 762 E soura li montaua. 763-66 *mancano*. 769 E quelo prexe a parlar. 770 E dise (o). 771 po. 772 (m'). 773 E mi non t'o fato. 774 Che mo - mio frar. 775-80 *mancano*. 781 (E). 782 Tu alzidesti mio frar feroxe. 783 Pero. 785 uolesi lasare. 786 Volontiera me partirauc. 787 Ch'io uego e si te (lo). 788 (con). 789-90 *mancano*. 791 Anchora. 792 E in tera brutamente l'a. 793-94 *mancano*. 795 E si li aue a dire. 796 Tu me uoleui a tradire. 797-98 *mancano*. 799 Mo sapi che - (si) e (co). 800 E l'a pugna chon esso t. 801 Perche. 802 Lo quale e ueraxio maistro. 803 E tignando sta tenzon. 804 Un gran splandore aparso son. 805 E la prixon ch'era tenebrata. 806 Si fo tuta aluminata. 807 Ed - (là). 808 E uete la croxe de cristo benedeto. 809 (po'). 810 era ponda. 811 ch'e su. 812 (ge) dise chon. 813 O - da. 814 sera. 815 La toa - tu l'a auenz. 816 si l'a molto ben. 817 falso e bruto. 818 (ben). 819 Richa chorona si ti. 820 Che tu sera. 821 In paradiso tu si e eleta. 822 Tute le uerzene si. 823-24 *mancano*. 825 Alora malgarita lo nemigo sconzura. 826 E dise chontame la. 827 Respoxe lo nemigo. 829 E a'me si streta. 830 Ch'io. 831 E m. senza reso. 832 Se li leuo da doso adeso. 833 a p. 834 E chontauali. 835 E dise sapi ch'i'. 836 Che da l'inferno son uenu. 838 E si fazo far ai boni manchamento. 839 *manca*. 840-41 *invertiti:* E meto gran trauaie. E le oste e le bataie. 842-43: *completo il distico:* E sperzuri e auoltieri. E tuti mali dixidieri. 844-45 *(c. s.):* E chondugo e ben men chale. A far ogno gran

(1) Si tratta sempre della tendenza ad accorciare: l'inghiottimento della santa è indicato in un verso, non descritto in più, come nel testo W.

male. 846-47 *mancano.* 849 E molti altri sapienti. 850 *manca.* 851 E fazoli far de gran pecha. 852 E molti altri mali asa. 853: *ricorre qui il v. 850:* E pugnoli si duramente. 854 Che mai eli no se inpente. 855-56 *mancano.* 857 O m. tu. 858 Quando mio frar - (tu). 859 soperchiasti. 860 E - (mei). 861 Io - che cristo si. 862 Pero fa tu quelo che tu uuol. 863 Auanti che. 864 si eri - e tuta. 865 E mo si e' tu. 866 Pero me fu tu chosi tristo. 868 Si me. 869 Ora io azo dito i mie fali. 870 Chomenzame a dire. 871 Dise. 872 Che staua in pie li a d. 873 Io te. 874 E non aurire piu la bocha. 875 non zanzare. 876 E fa ch' io no t' alda f. 877 E fese lo segno de la croxe. 878 Malgarita ch'era feroxe. 879-86 *ristretti in 4 vv.:* E dise a satanaso. Ch'el se ficha in la tera abaso. E satanaso se parti. E la tera lo sorbi (*v.* 885). 887 E lo segondo di in bona fe. 888 Su lo (so) - se n'ando. 889 E (possa) - a la. 890 li mena de prexente. 891 E queli senza piu tenzon. 892 Si la trase de prixon. 893 E (or) - ben chognose (1). 894 vien menada dauanti lo. 895 E molto - ela dixe. 896 Lo quale si e ueraxio e bon maistro. 897 A lo mio chuor dona tale i. 898 Ch' io sapia respondere a questo m. 899 E dame tal chosa udire (2). 900 Misiere che ue sia in piaxere. 901 si fo. 902 E a lo re la fo. 903 elo - la. 904 Ch'era guarita e molto fina. 905 la beleza e per lo so cholor. 906 Mostrali d'auere grande amor. 909 a mi tu chons. 910 E si fa li mie chomandamenti. 911 ueramente. 912 De questi no te faro niente. 913 Che lo to dio tegno per negota. 914 Perch' ela si e (una). 915 Ma ben uoio adorare. 916 Lo quale si e ueraxio maistro. 917 Dise. 918 (Or) - questa si e. 919 E si te digo lo mio p. 920 Ch' io te. 921 (fora) strina. 922 Ch' io te faro. 923 E - trexoro. 924 E - de mi. 925 Tu uedi ch' io t' o in balia. 926 De farte morire in fede mia. 927 E malg. dise a no mentire. 928 Lo mio chorpo tu ben alzire. 929 No l'anema mia non e in. 930 Auanti ela de cristo benedeto. 931 elo. 932 lui (si) son ben lig. 933 Ch'elo - (mai). 934 Che da lui me podese p. 935 E in questo

(1) Errore del copista: la assonanza *re* mostra che va qui pure, come in W, *chognose ben.*

(2) Altro errore del copista: certo è da leggere *a dire*, come in W.

lo re si. 936 E de - (el fo). 937-38 *invertiti:* E si la fe despoiare. E fortemente ligare. 939 E apendere. 940 Quela fantina tanto bela. 941. E con faxele de fuogo gr. 942 La fe scotare la persona e le chose. 943-44 *mancano.* 945 E si li rostiua lo gropon. 946 Chomo la fose un chapon. 947 E la fantina tenerela. 948 (Si) - la faxela. 949 E alora m. dolzemente. 950 Dixeua cristo onip. *Seguono 4 vv. che mancano in* W: Che al mondo tu m'aduxesti. El zielo e la tera el mar festi. E adamo ed eua in paradixo menasti. E per lo pechado de fuora li chazasti. 952 Enbraxa lo mio chore. 953 E no li lasare pechato. 954 Che no sia fuora chazato. *Seguono due vv. mancanti in* W: Dise lo re ch'era da man drita. Perche no me crede tu malgarita. 955 Che molto me par gran mateza. 956 A lasarte guastar la toa beleza. 957 Adora lo mio dio posente. 958 E no auer a male niente. 959 Dise m. o falso o rio. 960 Tu no pora auenzere lo chuor mio. 961 crede a lo to dio. 962 l'e lo falso e perfido satanaxe. 963-92 *mancano.* 993 E la zente che - (grand). 994 che malgarita. 995 Si uete la. 996 Che duse la corona tonda. 997 E. 998 E - a laldare. *Seguono 2 vv. che mancano in* W: Ben zinque milia se ne conuerti. A la fe de cristo quelo di (*cfr.* W 1001). 999 E aldando olubrio lo rem. 1000 Fo pien de gran dolore. 1001-4 *ristretti in 2 vv.:* E in lo chanpo d'armenia. Lo re li fe morire in fede mia. 1005 si fo. 1006 li fose taiata. 1007 E. 1008 E si li prexe. 1009 (O) - piega - (to) cho. 1010 Ch' io tel uoio taiare alo. 1012 (un poco) ad or. 1013 E malco si li dise. 1014 (Orai) - che a uu. 1015 E. 1016 adore (an). 1017-18 *mancano.* 1019 E malgarita prexe ad orare. 1020 E dixeua (o) - (dolçe). 1021 Lo qual festi zielo e tera e mare. 1022 (Tu) - questo mio pregar. 1023 questa. 1024 E queli che l'aldira chon (gran). *Nel distico seguente 1025-26, vien prima 1026, e affatto diversa è la lezione di 1025:* Ch'eli no uada in tenebror. 1027-28 *mancano.* 1029 E la che questo libro sia. 1030 No li posa uxar striga ne fantaxia. 1031-32 *mancano.* 1033 E fante che in quela caxa sia nato. 1034 No sia ne ziego ne muto ne arsirato. 1035 E - in lo. 1036 (sì). 1037 Chi questo don domanda chon fe. 1038 Dolze segnor darailo per me. 1039-42 *ristretti in 2 vv.:* E iesum cristo alora respoxe. E dise malgarita e l'e exaudita la toa uoxe. 1043 E chomo l'a chonpida la orazion. 1044 Ch'ela faxeua al pare

bon. 1045 (E) - malco. 1046 (Mo) - la spada e. 1047 Dise malco madona no fazo. 1048 Che l'alto dio ue tiene in brazo. 1049 se tu no m'alzidera. 1050 Parte in par. tu no auera. 1051 E puo malg. se piego alora. 1052 E malco li taio lo chauo senza dimora. 1053-1056: *nel luogo di questi vv. ve ne son due di lezione affatto diversa:* E puo malco se feri in lo fiancho. E de quelo colpo uene mancho. 1057 E li agnoli desexe li adreto. 1058 quelo. 1060 Portaua in zielo drita. 1061 E si la aprexento a dio. 1062 Ch'e nostro pare pio. 1063 E molti ch'erano amaladi. 1064 E muti e ziegi. 1065-66: *il distico è completo:* Chi lo chorpo pote tochare. Guariua senza stare. 1067-68 *mancano.* 1069 torzando. 1070 E fortemente lamentando. *Seguono 2 vv. che mancano in* W: Perch' eli no pote la uerzene inganare. Ne chondurla ad algun mal fare. 1071-90 *mancano.* 1091 nui faremo (tuti). 1092 cholu - pasione. 1093 Che cristo li faza perdon. 1094 E si lo chonduga a saluazion. *Seguono:* E a mi uegna lo someiente. E a tuta l'altra bona zente. Amen.

Troppo spazio ora vorrebbe la serie delle varianti puramente linguistiche e grafiche. Circa il dialetto va rilevato che nel testo udinese predomina la tendenza a modificare in senso tanto quanto toscano la sembianza veneta, anzi veronese, del poema (1).

La qual cosa dovè certo apparir manifesta anche dalle varianti precedenti. Basti infatti rammentare: 218 *Si li prexe tosto a dire* (W *Si començà a spiar e dir*); 221 *E queli prexe a parlare* (W *E quigi entrà a raxonar*); 262 *li prexe a dire* (W *ge començà a dir*) ecc. Qualche altro esempio gioverà trarre dalle varianti esclusivamente linguistiche:

213 I mesagieri ch'erano = W Li mesaçer ke era
407 De adorare = W D'aorar
489 credo = W creço

(1) Sto col Salvioni (*Arch. glott.*, XII 378, n. 1); mentre il Wiese battezzò come lombardo il nostro monumento. Oltre il titolo, vedi, nel suo libro, pagg. LXXI-II.

552 lo mio chuor = W el meo cor
576 Che tu guasti = W Che tu guaste
578 Che tu no credi = W Che tu no cri'
579 Se tu me credi = W E s' tu me cri'
596 la zenere = W la cendro (1)
665 chose = W conse
707 Si ch' io lo uega = W Sì ch'e'-l ueça (2)
740 se fe la croxe = W Feso la croxo
787 Ch' io uego = W Ço che ueço
935 fo adirato = W fo irà.

Tradiscono lo stesso tentativo di toscaneggiare il testo altri indizi, come, ad esempio, la risoluzione de' nessi *cl, pl* ecc.:

212 chonpita = W conplita
215 Piu = W plu
230 chiamaua = W clamà
234 rechiama = W reclama
255 piu = W plu
281 tu e chiama = W tu fi clamata
296 chiami = W clame
421 piaxe = W plas
443 inchiouar = W enclodar
733 ingiotita = W englotia
767 zenochi = W çinocli
860 ochi = W ocli ecc. ecc.

Ma 718 *sublando*, dove ci s'aspetterebbe *subiando* (W *sufilant*) (3).

Dalle caratteristiche fonetiche passando alle morfologiche, vediamo sostituirsi la 3 sg. del perfetto toscano alla corrispondente

(1) Ma v. 864 W *çenere*, Ud. *zendre*, dove non s'ha però la caratteristica *-o* veronese. Qui *zendre* dovette esser suggerito dall'idea di usare una forma che assonasse con *menbre* del v. precedente più che *çenere* di W.

(2) Il W. legge *ch'el ueça*.

(3) Aggiungi *pixori* *PLUS-ORES. Cfr. var. a v. 462 W.

forma veneta; ed è curioso, al proposito, il contrasto fra i due tipi che, per cagion della rima, si produce nel v. 216:

Tornò a lo re e la acuxà = W Ma çe al re e sì l'acusà.

La rima fece qui conservare il perfetto veneto: 215 *demorà:* 216 *acuxà.* E così, più avanti, per lo stesso motivo: 223 *salutàno:* 224 *mano* (W *salutan: man*); 477 *apichàno:* 478 *mano* (W *apicà: man*). Del resto:

222 trouò = W trouà
289 se lasò = W se laxà
392 andò = W Montà
395 chomandò = W comandà
398 chomenzò = W començà
441 lasòse = W se laxà
461 chiamò = W clamà
485 chomenzò = W començà
709 se leuò = W se leuà ecc. ecc.

S'accennava poc'anzi alla incolumità di forme originarie voluta dalla rima. Dove però tornava agevole modificare la forma delle parole rimanti, il trascrittore del codice udinese ridusse come gli piacque. Egli è nemico delle rime tronche o, comunque, spoglie dell'atona finale:

217-18 vegnire: dire = W venir: dir
219-20 dite: smarite = W dì: smarì
221-22 parlare: filare = W rasonar: filar
223-24 salutàno: mano = W salutàn: man
229-30 oriente: onipotente = W orïent: omnipotent
237-38 dolore: inperadore = W furor: enperaor
245-46 dixe: alzixe = W dis: ancis
247-48 crede: fede = W cre': fe' (1) ecc. ecc.

(1) Ma 117-18 *de te: cre* = W *marçè: cre'.*

E al modo stesso più innanzi, pigliando ad aperta di libro:

663-64 domane: pane = W doman: pan
935-36 adirato: infiamato = W irà: enflamà
953-54 pechato: chazato = W peccà: desfantà
961-62 satanaxe: faxe = W fas: satanas
1005-6 sentenziata: taiata = W sentencià: moçà.

Ma non sono queste le sole differenze che occorrano fra i due testi. Qualche volta il nostro rielaboratore variò la lezione per dare alla rima foggia più toscana. Si torni alle varianti di senso, e si confrontino vv. 219-20 nelle due redazioni; e del pari vv. 451-52, 461-62 (ove s'evita il perfetto *clamà,* che, lo vedemmo, in altri luoghi si dovè mantenere) (1), 837-38 ecc.

Leggiamo così *salito: smarito* dove W 459-60 legge *saiuto: scaruto.* E in cambio di *eo: deo* 313-14, *De': me'* 545-46, incontriamo *io: dio, dio: mio,* e, con variata lezione, per *de': me'* 959-60, *rio: mio.* Ne' quali procedimenti e mutamenti il testo udinese va più o men d'accordo, naturalmente, con altri codici del medesimo poema, come si vede dagli spogli del Wiese; ma non mi pare che si possa rigorosamente aggiungerlo a questo od a quel gruppo determinato. Ciascun copista, in questi casi, si governava a suo modo, secondo i suoi gusti, la sua cultura e il suo dialetto. Il nostro doveva provar orrore delle crudezze vernacole delle redazioni primitive, ch'egli rifaceva: 443-44 W *le man e i pe': De',* ed egli racconcia: *li piè e le mane: chose uane.*

Altrove la stessa rima *pe': De'* viene evitata con la fusione in due di quattro versi del testo originario (W 753-56). E i vv. 999-1004 si direbbero rimaneggiati e accorciati per liberarsi delle assonanze *piiar: menà* 1001-2, e delle rime *fo: co'* 1003-4;

(1) Mi pare che anche altrove le stesse forme (vv. 877-78, *segnà: comandà*) si evitino modificando la lezione.

Così è da dire forse anche per le varianti riscontrate a' vv. 883-84, 891-92, ove pure si evitano consimili perfetti (883-84 *s' aficà: se desentà,* 891-92 *trigà: tirà*).

quantunque il nostro codice dia *cho: alò* dove W legge 1009-10 *colo: uoio;* ma si otteneva pur sempre la rima in cambio della assonanza. E non si direbbe altresì che i vv. 1021-22 sieno stati saltati per disgusto dell'altra assonanza *celo: prego?*

Non sempre il copista riesce a sostituire la rima perfetta alla imperfetta; ma procura comunque di far meglio, *pro viribus,* che non trovi ne' testi antichi. Non sopporta, ad esempio, un'assonanza così flagrante come *Christo: dito, Cristo: beneeto,* e corregge, introducendo la assonanza più passabile *Cristo: maistro,* sì da ripeter più volte, in rima a *Cristo,* il medesimo verso:

Lo quale si è ueraxio maistro (1).

In altri luoghi *paura: alora* (W 227-28), *dire: sauere* (W 279-80), *parte: altre* (W 319-20), *aliegro: priego* (W 425-26), *ira: sera* (W 455-56), *scura: alora* (W 677-78), *destexo: uixo* (W 739-40) ecc.; non isgomentano il nostro redattore; ma si tratta sempre di imperfezioni assai più tollerabili che certe rudi assonanze di W (2). E dove appena si possa, anche tali imperfezioni scompaiono:

'ncresea: dixea = W 253-54 recresia: disea
ponzela: bela = W 263-64 pulçella: terra
in[ten]dea: dixea = W 389-90 fasea: poeua
temore: dolore = W 601-2 ancora: paura
maledeto: soleto = W 681-82 maleecto: tramesso
digo: nemigo = W 705-6 uiuo: inimigo
robesta: testa = W 709-10 bestia: testa ecc.

Il rielaboratore anzi con la sua pedanteria giunge a foggiare *quila,* per *quela,* in rima con *ançila* (W 285-86 *quella:*

(1) Cfr. var. a' vv. 676, 704, 756, 802, 896, 916. *Maistro: Cristo* pure in W 243-44, e il testo udinese, naturalmente, conserva.

(2) Ne' due vv. corrispondenti a W 231-32, troviamo *dixe: anzila* (W *ella: ancilla*); ma non so se il redattore del codice udinese abbia omesso *ela,* dopo *dixe,* a bello studio o involontariamente. In ogni caso, nemmen qui si sarebbe avuta rima perfetta; ma forse al nostro redattore parve meno erroneo far consonare *dixe: anzila,* che *ella: ancilla.*

ancilla); mentre sarebbe stato più semplice rispettar *quela* e sostituire *ancela:* e giunge altresì a coniare una voce tutta sua, là dove pur di non accogliere W 809-10 *colonba: posa,* o qualche cosa di simile, ha il coraggio di mutar *posa* o *posta* (vedi varianti di W) in *ponda.* La rima non si otteneva del pari, ma consonavan meglio *-onba* (il testo udinese legge veramente *cholunba*) e *-onda!*

Insomma il rimaneggiatore vuol migliorare e lingua e rime, senza scrupoli poi circa la misura del verso. Per evitare forme e assonanze scabre e sgradevoli, bisognò condensare talvolta il testo più antico, sì che ne uscissero, in cambio de' primitivi novenari, alessandrini ed endecasillabi (W 825-26):

Alora malgarita lo nemigo sconzura
e dise chontame la toa natura.

S'avvicendano, anche fuor di ciò, versi corti e lunghi, senza più riguardo alle norme del novenario:

E uno de loro la prexe per la mano
. . . .
Aue gran paura
. . . .
Ma 'l puouolo di zudie che l'alzixe
. . . .
E fante che in quela caxa sia nato
No sia ne ziego ne muto ne arsirato
. . . .

Bastano questi versi e le varianti addotte più sopra perchè si vegga che il rimaneggiatore non è toscano, nonostante la pretensione di toscaneggiare il vecchio poema dell'alta Italia. Egli dovette esser veneto: solo aggiungerò che veronese non si direbbe di certo per la frequenza de' dittonghi *ie, uo,* di varia origine: *puouolo* (W 246 *pouol*), *spiera* (W 247 *spera*), *misiere* (W 269 *Meser*), *mestiero* (W 310 *mester*), *iera - ziego* (W 387 *era - çego*), *priego* (W 388, 426 *prego*), *chariegha* (W 393 *charega*), *puo* (W 395 *posa*), *pensiero* (W 400 *penser*), *diebi* (W 415 *debie*) (1), *aliegro* (W 425 *alegro*) ecc. ecc.

(1) *Diebi* anche nel verso corrispondente a W 401.

Quanto alle voci, noterò soltanto *strina:*

> Trame de questa *strina*
> Ch'io te faro raina,

dove W 921 legge:

> Tráme fora de questa pena,
> Che te uoio fare raina.

Il rimaneggiatore corregge la assonanza in consonanza, secondo il solito, e introduce una parola, che non dev'essere fantastica. *Strina,* come suggerisce l'amico Salvioni, sarebbe un deverbale da *strinar* 'bruciacchiare' (*Arch. Glott.,* XII 435) e varrebbe 'ardore, vampa'.